Anno VII - 1854 - N. 121 L'OPINIONE Martedì 2 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	20	L.	19
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nella prossima settimana saranno distribuite ai sigg. Associati due belle Carte geografiche, l'una, in due fogli, rappresentante il teatro della guerra in Oriente, l'altra il Mar Baltico.

TORINO 1 MAGGIO

IL GENERALE BAVA

Non erano ancor terminate le esequie del generale Maffei che si fecero quelle del generale Bava. Ieri la Guardia Nazionale accorreva a rendere gli estremi onori al suo comandante superiore, oggi tutta la guarnigione era sotto le armi per onorare le spoglie dell'ispettore generale dell'esercito.

Se la morte del generale Maffei commosse la Guardia Nazionale, che lo riveriva e gli era riconoscente delle cure prodigate a quella giovane istituzione, la morte del generale Bava fu cagione di vivissimo dolore a tutti i ceti. L'uno abbandonava questa terra più che ottuagenario, l'altro nell'età di sessant' anni, e mentre il paese si attendeva ancora da lui servigi forse non minori nè meno splendidi di quelli prestati per lo addietro.

Il generale Bava non doveva nulla al favore, alla protezione, al privilegio. Lo studio e la bravura gli dischiusero la via degli onori e lo elevarono ad una delle più alte dignità militari. Generale, comandante in capo nella guerra del 1848, ministro per alcuni mesi nel 1849, ispettore generale dell'esercito, in tutti i gradi, in tutte le posizioni diede prove non dubbie della sua capacità, della sua solerzia e dell'onestà più specchiata.

Il suo comando nella campagna del 1848 fu argomento di recriminazioni, di giudizi poco benevoli, di appassionate censure. Ma gli storici più imparziali ed intelligenti incominciano a rendergli giustizia, e i posteri la ratificheranno. Egli ha scritta con militare schiettezza la propria apologia in cui non tacque le cause principali de' nostri infortunii, delle quali alcune sono state sapientemente rimosse, per guisa che, se l'esercito sardo avesse di nuovo a scendere in campo, v' è da sperare che non si ripeterebbero gli errori di prima.

Nella tornata d' oggi il presidente del senato accennando alla grave perdita fatta dalla patria, ricordava l' assiduità del barone Bava alle adunanze e la luce che spargeva nelle quistioni militari.

L' encomio era meritato: il generale Bava era diligentissimo in tutti i suoi affari e si conteneva come se fosse soldato nel campo: educato da giovane alla disciplina militare, vi si era avvezzato e si era in lui convertita in abitudine.

Qualche discorso da lui pronunciato nel senato fu criticato per certe idee che vi svolgeva; ma era tanto schietto e leale quanto valoroso; nè mai fece mistero delle sue opinioni, anche quando sapeva che potevano spiacere altrui od essere da taluno disapprovate.

D' illibata onestà, egli lega alla famiglia poca fortuna; ma ricca eredità di affetti, ed un nome onorato, che non andrà mai disgiunto dalla memoria dei gloriosi fasti dell' esercito sardo. È un lascito prezioso, e che vale assai più della ricchezza e di tutte le delizie di questo mondo.

Il governo ha reso al generale Bava un giusto tributo di compianto. La *Gazzetta Piemontese* d' oggi, annunziando l' infausto caso, soggiungneva:

« Il general Bava aveva percorso i diversi « gradi della carriera militare con sempre « crescente onore, e conquistò con le sue « fatiche e col suo valore l'alta dignità onde « era rivestito. Il suo nome è collegato con « le memorie di Goito e di Governolo e di « altri fasti patrii. Nel 1849 fu per alcuni « mesi ministro della guerra. Il generale « Bava era un prode soldato e uomo dab- « bene: la sua perdita inaspettata e subita- « nea è argomento di lutto all' esercito, di « cui era splendido ornamento, alla patria « di cui fu sempre valoroso difensore ed a « quanti lo conobbero e l' amarono. Oltre- « passava di poco i sessant' anni. »

Le esequie furono quali si addicevano all' elevato ufficio. Pressochè tutta la guarnigione è intervenuta alla mesta funzione. La salma, riposta sopra un carro funebre tirato a quattro cavalli, era seguìto da numeroso stuolo di generali e di ufficiali che lui stimavano così pel carattere come per l' ingegno.

Mancato ai vivi il generale Maffei, tutti avevano volto il pensiero al generale Bava come suo successore nel comando superiore della guardia nazionale di Torino. Siamo assicurati che S. M. il re desiderava di affidare al valente soldato la direzione della milizia cittadina, e che sabbato scorso lo aveva fatto chiamare a sè per indurlo a gradire l' invito.

La morte ha privata la guardia nazionale di un comandante capace e venerato dall'universale. Chi sarà elevato a questa dignità?

L'ufficio di comandante superiore della milizia cittadina di Torino è assai importante. Fa mestieri che al senno ed all' attività il generale accoppi spirito di concordia e di conciliazione. Per buon' avventura fra la guardia nazionale e l'esercito non vi furono mai dissapori e non ve ne saranno mai. Figli della stessa patria, custodi degli stessi diritti e sostegni di comuni istituzioni, i loro interessi non sono contrari, nè in lotta, e l'armonia che li unisce non può correr pericolo di turbamento.

Ma si comprende di leggieri come il comandante superiore influisca assai nelle relazioni fra la guardia nazionale ed il governo e tutte le altre autorità. Il generale Maffei si era affezionato alla milizia, e quello che si appella *spirito di corpo*, che ne' militari è svegliatissimo, ha molto contribuito a renderlo viepiù sollecito del bene della guardia nazionale.

Speriamo che nella scelta del successore del generale Maffei il governo non trascurerà queste considerazioni. Si parlava del generale senatore Giacinto di Collegno: è un nome riverito; buon soldato, dotto e liberale, egli aggiugnerebbe, senza dubbio, splendore alla benemerita milizia di Torino; ma vuelsi ch'egli abbia ricusato. Si accenna pure al conte Moffa di Lisio, deputato, personaggio rispettabile e rispettato; però finora ignorasi la sua determinazione.

Del resto noi non mettiamo in disputa alcun nome. Ciò che si desidera e si attende, è che si nomini un comandante il quale goda della confidenza della popolazione non meno che del governo, e sia atto a sostenere il decoro della milizia ed a tutelarne gl' interessi.

SENATO DEL REGNO

Nella breve tornata d' oggi, il senato ha approvato senza discussione due progetti di legge. Il primo, alla maggioranza di voti 51 e 5 contrari, per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas in Sardegna; il secondo con 53 voti favorevoli e 4 contrari, per autorizzare la provincia e la divisione di Genova ad eccedere nel 1854 il limite ordinario dell' imposta.

Era posta all' ordine del giorno anche la discussione del progetto di legge che ha per iscopo di estendere all' isola di Sardegna le leggi vigenti in terraferma sull' esercizio della caccia, e che venne dall' ufficio centrale modificato. Ma essendo assente il guardasigilli reggente il ministero dell' interno, ed ignorandosi se accettava le emendazioni introdotte, dessa venne differita ad altro giorno.

Nell'aprirsi della seduta, il presidente barone Manno compiè il doloroso ufficio di annunciare ai senatori la perdita fatta di due colleghi, i generali Broglio e Bava. Egli ne lodò le virtù ed aggiunse meritato encomio al compianto ispettore generale dell'esercito, per la sua assiduità alle tornate e per le estese sue cognizioni militari, che contribuirono a dilucidare molte quistioni nei dibattimenti parlamentari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Premessa una rivista dei lavori pendenti innanzi alle commissioni e sui quali si attendono le relazioni, rivista nella quale si infiltrò un' acredine di cui non eravi motivo, il resto dell' odierna seduta fu spesa nelle interpellanze dell' onorevole deputato Pescatore al signor ministro delle finanze.

Eccone il motivo:

La legge del 1851 stabilì che tutte le imposte addizionali dei comuni e delle provincie dovessero ripartirsi su tutte le contribuzioni dirette; ed il deputato Pescatore si lagna perchè un tale riparto siasi voluto gravare anche su alcune di quelle contribuzioni che non possono considerarsi come dirette come per esempio sulla tassa delle patenti: si lagna più che a questo riparto siasi voluto dare un effetto retroattivo. Il risultato di questa interpellanza fu il solito, cioè nullo, e questa volta può dirsi che il ministero non ebbe d'uopo di molta fatica per combattere il suo avversario giacchè gli aiuti gli vennero da ogni lato.

L'ordine del giorno pertanto che l' interpellante propose non ebbe che il suffragio di sette od otto fra i più fidi. Il resto della Camera approvò l'operato del Ministero, il quale infatti non fece che attenersi alle intenzioni dichiarate dal Parlamento quando appunto si discusse la legge di cui si voleva incriminare l'applicazione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo Confronto del complessivo prodotto del mese di aprile 1854 coll'egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di aprile	1854	L.	82,210 73
» »	1853	»	57,763 90
Differenze in più per aprile	1854	L.	24,446 83

Esercitazioni di scherma. Siamo lieti nel vedere che l'amore delle armi e delle militari esercitazioni vieppiù si vada diffondendo nella nostra capitale, che il numero dei dilettanti delle arti cavalleresche ogni giorno aumenti e nasca una gara onesta e generosa fra quelli che insegnano e fra quelli che apprendono.

Il Piemonte manterrà in tal modo quella splendida fama che ha levato di sè per le sue imprese e pel valore dei suoi abitanti ed in questa trepida pace d'Europa saviamente provvede la gioventù che nelle simulate battaglie ed in armi attende lo svolgersi degli avvenimenti. È quindi per noi un piacere l'annunziare i trattenimenti accademici di scherma cui i nostri maestri invitano i dilettanti; non ha guari il signor Parise Achille riuniva in una sala del Wauxhall una bella corona di spettatori che applaudivano alla conosciuta valentia del professore napoletano, e ieri (30 maggio) il signor Calvelli Adorno era circondato da eletta schiera da cui riceveva nè minori nè meno meritate lodi.

I signori Rafin e Simonetti, professori, quello a Genova, questi a Torino, riscossero essi pure elogi, e prove di simpatia si ebbero due sott' ufficiali del reggimento d'Acqui nei loro assalti di spada.

APPENDICE

IL MAR BALTICO

(*Vedi il numero* 116)

Coste meridionali: Lubecca, Vismar, Rostock, Stralsund — Golfo di Danzica: Koenigsberg. Memel, Polangen — Golfo di Livonia: Riga, le isole di Oesel e di Dago — Le provincie tedesche della Russia: Curlandia, Livonia, Estonia — Revel.

Continuiamo a percorrere le coste del Baltico, attendendo solamente a descrivere i luoghi di qualche importanza, le baie dove può stanziare una flotta e i punti che sono riconosciuti come posizioni militari, sebbene non presentassero nè città, nè porti artefatti. E questi sono i capi, le isole, le baie dove le navi possono, al bisogno, avere un buon ancoraggio e un riparo dalle tempeste.

Il Baltico è un mare tempestoso, difficile, pieno di scogli, soggetto alle brume e più cattivo ancora del mar Nero; il quale è formato da un solo bacino di forma ovale senza isole e golfi. Il Baltico all' incontro ne ha due assai grandi, quelli di Bothnia e di Finlandia, tuttiquanti intercettati da grandi isole o pelaghi pericolosi come quelli di Abo e di Alam, in cui fanno gruppo migliaia di isole e di isolotti e presentansi così spesso bassi fondi e pericoli d'ogni natura.

Arroge che, per la configurazione irregolare delle coste in linee frastagliate, i buffi del vento sono impreveduti e frequenti, e le burrasche e gli uragani imperversano con ispaventevole furore. Infine, le baie, le coste e i porti essendo agghiacciati una terza parte dell'anno, una campagna marittima non può avervi che una durata limitata, e bisognerà che la flotta anglo-francese lasci il Baltico prima dell'inverno, o che resti là rinchiusa fra i ghiacci come nelle spedizioni polari, in quelle baie che avrà scelte per isvernare.

I porti che ci passano innanzi nel nostro viaggio sino al golfo di Finlandia, sono porti commerciali, incapaci di bastimenti da guerra. Il primo che incontriamo partendo da Kiel è Travemunde, alla foce della Trava, nella rada di Neustad. È il porto di Lubecca, città di 28,000 anime, una delle quattro città libere della Germania, assai commerciante. Nella rada potrebbero al bisogno stanziare le navi da guerra. Dopo il territorio di Lubecca vengono i ducati di Meclemburgo (Schwerin e Strelitz) coi due piccoli porti mercantili di Rostock e Vismar; quindi la costa di Pomerania e l' isola di Rugen, che copre Stralsund, piccolo porto, ma forte piazza di guerra; e infine alle foci dell'Oder, Svienemunde che serve di porto alla città di Stettino, e Colberg, fortezza con una piccola stazione pei bastimenti piccoli.

La Pomerania è al presente una provincia prussiana. Accenniamo di volo che la Svezia, quando possedeva questa provincia, aveva una grande influenza sui destini della Germania, come si vide sotto Gustavo Adolfo. La Svezia continentale contava a quel tempo come potenza continentale; ma, perdendo la Pomerania, ha molto rimesso della sua importanza negli affari di Europa; essa è perfino ridotta a temere l' eccessivo ingrandirsi della potenza russa che la domina e la tiene in certo modo assediata, per mezzo della Finlandia, a 12 o 15 leghe dalle coste svedesi.

Passato il faro di Rixfort o Reserhoft e girata la punta di Hela, entriamo nel golfo di Danzica, grande città commerciale e fortissima piazza da guerra, celebre per l' assedio onde la strinsero i francesi nel 1807 e per quello che vi sostennero nel 1813. Questa città, di 65ₘ. abitanti, è posta sopra una delle bocche della Vistola, e il suo porto è Veixelmunde. Le flotte possono stanziare, al di fuori, in una rada profonda, difesa dalla terra di Hela, molo che resiste da secoli ai violenti assalti del mare. È noto che Danzica, già libera, appartiene ora alla Prussia. Tocchiamo poscia alla piccola fortezza di Pellare, che fa da porto a Koenisberg, città di 60,000 abitanti capitale della Prussia orientale o Vecchia Prussia.

Voltato il capo Bruster Ort, dove sono due fanali, eccoci a Memel, altro piccolo porto all' estremità delle provincie prussiane del Baltico Le coste da Danzica e Memel offrono questa curiosa particolarità di due laghi interni, paralleli alla costa, angusti, lunghi 20 leghe e separati dal mare, mediante due lunghe dighe naturali assai strette, chiamate Frisch-Nehrung e Curisch-Nehrung. La singolare disposizione di questa costa è forse l' unica nella geografia dei mari del globo.

Noi prendiamo oramai le acque russe. A pochissima distanza da Memel, troviamo Polangen, posto di frontiera della dogana russa, sulla costa di Lituania. Quindi montiamo verso il nord seguendo le coste della Curlandia, la cui capitale, Millau, è posta dentro terra e notiamo i due piccoli porti di Lindau e Vindau. Giriamo i due fari del capo Dom-ness, assai difficile pel suo banco di sabbia innoltrato nel mare e per un gurgite profondo dove i flutti precipitansi a Spira come nella Cariddi di Omero. Superato questo scoglio, entriamo nel vasto golfo di Livonia, chiuso al nord dalla grand' isola di Fesel, e in fondo al quale è Riga, capitale della Livonia.

Questa città elevasi sulla riva destra della Duina, alquanto al di sopra dell' imboccatura di questo fiume; ha 50,000 abitanti, è la più ricca e più importante città commerciale della Russia dopo Odessa, ed ha il suo porto a Travemunde, isola posta all'entrata del fiume. Il porto è sempre pieno di navi, ma i grandi bastimenti come le fregate stanziano soltanto al di fuori.

Estese fortificazioni e una gran cittadella fanno di Riga una piazza guerriera di prime ordine. La sua postura a una lega dal mare, sopra un fiume non profondo, la mette in salvo dagli attacchi di una flotta, per terra; dista da Pietroborgo 150 leghe.

Il golfo di Livonia, che ha 30 leghe di larghezza e 45 di lunghezza, non presenta stazioni ben difese dalla tempesta, fuorchè la piccola baia di Punau, al nord est. Lasciando le coste della Li-

Il Calvelli poi così nell'assalto che ebbe col Rafin come in una lotta molto viva e molto gagliarda sostenuta con un illustre dilettante, ufficiale nel nostro esercito, addimostrò perizia nel maneggio delle armi secondo la scuola italiana e secondo la scuola francese, abilità e gagliardia, così che lo rendono certamente uguale anche a più provetti professori che da altre parti d'Italia convennero nella nostra città. Era quindi naturale il desiderio di rivedere il sig. Calvelli ed il sig. Parise rinnovare la lotta che avevano parecchie volte sostenuta al Wauxhall, onde raffrontare il valore delle due scuole, seppure può dirsi che il Calvelli appartenga alla scuola francese, avendo all'eleganza di questa accoppiato con rara prudenza la fermezza della scuola italiana.

Ma se il desiderio di veder i due maestri scendere nell'arringo non fu soddisfatto in quest'accademia, lo sarà certamente in quelle avvenire, (facciam voti!) quando sieno messe da banda suscettibilità leggere per dar luogo soltanto alla gara onesta e generosa da cui unicamente può la scherma aver decoro e che pur necessariamente s'accoppia ad un'arte che essendo cavalleresca rinchiude l'esercizio costante di quelle virtù senza cui non v'ha cavalleria.

Pubblicazioni. Gli editori *Eredi Bazzarini* diedero alla luce una nuova edizione dei *Dialoghi francesi-italiani di C. Morand*, opera che da parecchi anni è in grandissima riputazione in Francia ed in Italia presso gli studiosi delle due lingue. La nuova edizione riproduce quelle pubblicate da Giovanni Battista Bazzarini a Venezia nel 1844, ora interamente esaurite, ed è corredata da un indice o prospetto degli esercizi e dialoghi, come anche da un vocabolario geografico e da una raccolta di nomi proprii. Una stampa nitida e corretta, e il modicissimo prezzo la raccomandano al pubblico in modo particolare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 1° maggio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Approvatosi alle due il verbale, si accorda un congedo di sei giorni al dep. Lanza.

Santacroce domanda che sia rinviata alla commissione la legge del credito agrario una petizione che ne solleciti l'esame e la discussione.

Cavour C.: Se sono ben informato, cotesta commissione non ha ancor dato opera ad alcun lavoro. Io pregherei quindi la camera a farle qualche eccitamento.

Revel: All'imputazione dell'onorevole presidente del consiglio rispondo che sono membro di altre commissioni, che si radunano sera e mattina, e dò la mia demissione da presidente e da membro di quella commissione.

Il presidente: Ella non fu accusato.

Cavour C.: La legge sul credito è ansiosamente aspettata; ero quindi in diritto, anzi in dovere di sollecitarne la camera. Son dolente della determinazione del dep. Revel; ma le faccio plauso, se deve far sì che la legge non sia rimandata ad un tempo indefinito: ciò che certo non vuole nemmeno l'onorevole dep. Revel.

Depretis: Parecchi membri di quella commissione fanno anche parte di altre che si raccolgono pure giornalmente. Il conte Salmour, d'altronde, che fu dal governo stesso incaricato di compilare un lavoro sul credito agrario, fu per qualche tempo indisposto od assente. A questo progetto va intimamente congiunto il sistema ipotecario, e nell'ultima seduta si decise che i membri della commissione studiassero separatamente questa materia.

Moja: Ci sarà sempre quest'inconveniente finchè per tutte le leggi si nomineranno sempre gli stessi commissari.

Il presidente sollecita le relazioni sulle leggi per l'abolizione delle lotterie, per la ferrovia da Quarto a Solero; su spese d'aggiunta a vari bilanci; sulla ferrovia al confine piacentino.

Brignone dice, quanto alla terza, essere lavoro lungo, 5 o 6 milioni da ripartirsi in molti articoli. Presenterà la relazione tra pochi giorni.

Deforesta, relatore sulla legge per la sicurezza pubblica, dice che si dovettero concertare nuove disposizioni col ministero. Sarà presentata la relazione nella settimana.

Despine accenna alle molte carte che si devono esaminare pel progetto della ferrovia da Quarto a Solero.

Depretis dice che il dep. Correnti presenterà fra qualche giorno la relazione sulla strada ferrata al confine piacentino.

Interpellanza del dep. Pescatore.

Pescatore dice aver ricevuti richiami contro la tassa sull'industria e commercio da molti contribuenti, che, sebbene veggano essere la legge applicata ingiustamente, pure fra l'autorità del governo, le spese e le difficoltà, che s'incontrerebbero a voler istituire un giudizio, s'inducono a pagare. Egli limiterà però la sua interpellanza all'oggetto già da lui annunziato, cioè al riparto della suddetta tassa sull'imposta divisionale e comunale. L'articolo 35 della legge per la tassa militare e personale (*Revel scrive un viglietto, e lo fa quindi tenere al presidente*) dispone che le sovrimposte locali debbano essere distribuite proporzionalmente su tutte le tasse dirette. Ma quella legge ha vigore solo dal 1° gennaio 1854; e il ministero si arbitrò ad applicare cotesto riparto anche per l'esercizio 1853. È canone di politica finanziaria che tutte le imposte nuove debbano essere attuate con moderazione; e sarebbe d'altra parte pericoloso sistema quello di dar vigore in tempo diverso dalla data della legge a uno o due suoi articoli, sotto pretesto che risguardano materie diverse.

Di più, la nuova legge riformata dell'imposta sulle arti e sul commercio, fu pubblicata solo nel luglio del 1853; ed i ruoli dell'imposta sono in vigore fin dal principio dell'anno; l'effetto quindi delle nuove disposizioni doveva necessariamente essere portato al 1854. Il classificare poi le imposte, secondo i principi della scienza, è cosa la più ardua, nè quella diretta prima sulle patenti poteva dirsi che tale fosse classificata dalla legge del luglio 1853. Si vuol sollevare l'imposta prediale di parte dei centesimi addizionali, per poi accrescerla a favore dello stato, sicchè la proprietà nulla vi verrà a guadagnare.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Lo scopo per cui volevansi distribuire le contribuzioni locali su tutte le tasse dirette era non solo di sollevare la proprietà prediale, ma sibben anche di provvedere ad un debito di giustizia; perchè era cosa ingiusta che la proprietà avesse a sopportare tutto il peso delle imposte locali, e ne andassero esenti i negozianti, che delle spese locali approfittano il più. Dirò anzi che il ministero era lontano da qualunque vista d'impinguare l'erario, quando fece quella proposta, nella legge sull'imposta mobiliare e personale; proposta che fu appoggiata da tutte le parti della camera e non contrastata dal deputato Pescatore. E se il ministero venne poi ad un'immediata applicazione, si trattava anche di una legge tendente a riparare ad una flagrante ingiustizia. Ammetto che vi sono imposte di carattere incerto, e che è difficile il classificarle; ma se si è classificata fra le dirette la nuova tassa sulle patenti, che è basata sui segni esterni del commercio, non sarà stata diretta quella del 51 che era stabilita direttamente in ragione della rendita? Dalla discussione poi, che ebbe luogo nella camera, risultava chiaramente l'opportunità di estendere l'imposta locale a tutte le imposte dirette e di cominciare a farlo fin dal 1853. L'aumento dei centesimi poi non è fissato che dopo l'approvazione de' bilanci, e questi dacchè ci sono le divisioni vennero sempre approvati nell'anno successivo a quello in cui sono votati.

Molti, e fra questi il ministro di finanze, riputavano che la legge del 1818 non ostava al riparto delle tasse locali su tutte le dirette. Si consultò il consiglio di stato e questo fu di contrario avviso e il ministero, che aveva pur detto in che senso egli intendesse quella legge, vide necessaria una interpretazione legislativa. Quando si discusse il progetto di legge per autorizzare la divisione di Novara ad aumentare l'imposta locale, un onorevole deputato domandò che il riparto di quest'imposta fosse fatto su tutte le tasse dirette. La legge sull'imposta mobiliare era già stata approvata dalla camera e trovavasi allora in discussione al senato. Il ministro dell'interno, conte di S. Martino, rispose che era questa la sua intenzione; che aveva già ordinati lavori preparatori; ma che non credeva di poter venire alla pratica, prima che il senato avesse approvata quella legge. Non una voce si alzò nè nella camera nè nella stampa. Mi pare che questo fatto debba essere di gran peso. Si trattava non di aggravare i proprietari di un nuovo peso, ma di ripartire una tassa in modo eguale ed uniforme; di togliere lo sconcio che un banchiere, il quale guadagna 50,000 lire all'anno, un avvocato, un medico, che 15 o 20,000, non abbiano a partecipare delle spese locali, mentre vi sottostà il proprietario di un piccolo campo. Se vi fosse mai stato dubbio d'interpretazione, questo dubbio doveva essere risolto nel senso dell'equità e della giustizia.

Sappa (consigl. di stato): L'art. 35 della legge sull'imposta mobiliare ha tutti i caratteri di una disposizione interpretativa, che risolse il dubbio che venne mosso dal consiglio di stato. Il ministero era dunque obbligato ad applicarlo subito. Se si volesse prenderlo come disposizione nuova, non sarebbe nemmeno esatta, giacchè non è vero che l'imposta personale e mobiliare non potesse esser soggetta a sovratassa, anche nel senso della legge del 18.

Pescatore: L'editto del 18 dichiara essere imposte dirette la prediale e la mobiliare e personale, ma dice potersi sovrimporre soltanto la prima. La legge comunale dava poi facoltà di sovrimporre in genere sulle contribuzioni dirette. V'era dunque dubbio se fosse da questa legge abrogata in tal parte, quella del 18. Il consiglio di stato mantenne l'efficacia dell'editto. In questo senso, si può dire che l'art. 35 era interpretativo. Ma secondo la legge comunale le divisioni ed i comuni *potevano*, non *dovevano* tenere questo modo di riparto. Ed ecco dove l'art. 35 venne a portare una innovazione. Senza cotesto obbligo, non potrebbe il governo ordinare d'ufficio ciò che non fosse stato ordinato dai comuni e dalle provincie. Se è arduo il classificare le imposte secondo la scienza, bisogna dunque rimettersene alla legge; e la tassa arti e commercio non è da questa dichiarata diretta che a principiare dal 1854.

Ara (dep. di Vercelli) dice essergli pervenute gravissime lagnanze dai contribuenti di Vercelli, molti dei quali non si troverebbero in grado di far fronte a quest'imposta, massime dopochè ne fu accresciuta la quota, che fu per molti portata da 10 a 50 lire, senza che essi conoscessero nemmeno questa variazione. È questo un gravissimo inconveniente; e dal momento che vi è dubbio quanto all'applicazione, meglio è soprassedere. Molte proprietà di prima categoria, per l'imperfezione del cadastro, non sono soggette a tassa e qui si vengono a colpire anche i piccoli commercianti.

Cavour C.: Vi fu, è vero, per la provincia di Vercelli, un aumento della tassa-patenti e dietro eccitamento dello stesso ministro di finanze. Vercelli veniva a pagare meno di Casale, e tutti sanno come vi sia maggior ricchezza e commercio più esteso. Perciò, benchè io abbia molta simpatia per la città di Vercelli, mi credetti in dovere di rimproverar i verificatori di negligenza. La tassa fu portata a 21 mila lire. Ora io domando se questa tassa possa ritenersi eccessiva per una città che ha forse il primo mercato dello stato, è attraversata da molte strade, e si trova in una condizione assai florida? Se sono tassati dei piccoli esercenti, v'hanno però costì anche dei grossi esercenti; e non dovranno questi concorrere alle spese locali? Pagherà la tassa comunale un povero ortolano, che ha una mezza giornata di terreno (e son molti a Vercelli), e non la pagherà il commerciante che ha un negozio sotto i portici?

Si noti ancora che, a seconda dell'interpretazione del dep. Pescatore, non sarebbe soggetta alla sovrimposta comunale nemmeno la tassa sui fabbricati, e questa fa pure a Torino ed a Genova la massima parte della sovrimposta. Bisognerebbe dunque sconvolgere tutti i bilanci comunali. Faccio perciò istanza alla camera, onde voglia passare all'ordine del giorno.

Cavour G. fa lo storico dei lavori della commissione per l'imposta mobiliare e sostiene che, essendo l'art. 35 puramente interpretativo, non solo non infirmava gli atti, a cui si fosse prima del governo addivenuto, nel suo senso, ma aveva anzi forza retroattiva.

Pescatore dice che l'imposta sui fabbricati era stata parificata alla prediale e non faceva quindi bisogno di nessuna interpretazione. Il ministro riconobbe anch'esso che vi era dubbio; io propongo perciò che le quote fissate per l'esercizio 1853 sieno imputate nel 1854; così restano salvi i provvedimenti del ministero e si usa qualche moderazione nell'applicazione della legge.

Cavallini osserva come la commissione per la legge già accennata di autorizzazione alla divisione di Novara unanime fu d'avviso che il riparto si dovesse fare su tutte le contribuzioni dirette; il ministero e la camera concorsero pure in questo sentimento, e nel senato stesso il ministro dell'interno disse che per far ciò non aspettava altro se non che la legge fosse approvata.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Il ministero crede di aver bene applicata la legge, e non potrebbe quindi accettare la proposta *Pescatore*. Nel 53 poi si paga su basi diverse da quelle che pel 52; di modo che quella proposta avrebbe altresì questo inconveniente.

Fu già detto come dalle discussioni che ebbero luogo risultasse chiaramente essere l'art. 35 meramente interpretativo; ma io sostengo che, se anche non lo fosse, il ministero non poteva fare diversamente da quel che ha fatto. L'art. 36 della legge sulla tassa mobiliare, in cui v'è la data del 1° gennaio 1854, si riferisce espressamente alla decorrenza dell'imposta; le altre disposizioni dovevano dunque esser messe in vigore subito dopo la sua promulgazione.

La legge poi del luglio 53 dichiara diretta la tassa-patenti, toglie cioè quel dubbio che vi poteva essere, secondo il dep. Pescatore, e lo toglie in maniera efficace anche per il passato. L'editto del 18 del resto non poteva classificare imposte che allora non esistevano. Se fosse altrimenti, non si sarebbe potuto certo ritenere come diretta nemmeno l'imposta sui fabbricati, la quale viene pure indirettamente a pesare sopra i consumatori.

Pescatore propone il seguente ordine del giorno:

La camera, invitando il ministero a provocare, nei casi dubbi, un'interpretazione legislativa, passa all'ordine del giorno.

Cavour C.: Il ministero non aveva nessun dubbio, quanto all'applicazione della legge; ma io dissi che, se anche vi fosse stato dubbio, questo era certamente stato sciolto dalle discussioni della camera. L'iniziativa del nuovo riparto era venuta da un membro della camera; l'opinione di questa era unanime; lo fu quella del senato e della stampa; se il dubbio non era quindi eliminato in questo caso, non so quando lo possa essere. Non respingo quindi la massima del dep. Pescatore, ma l'applicazione che egli ne vuol fare al caso attuale.

La proposta *Pescatore* è respinta alla quasi unanimità. (*Votano in favore di essa soli otto della sinistra fra cui Valerio, Depretis, Robecchi, Borella e Fara*).

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio della guerra.

—o—

vonia per avvicinarsi all'Estonia, ci si parano innanzi le isole di Oesel e di Dago, posizioni militari delle più importanti che signoreggiano a un tempo il golfo di Riga e l'entrata del golfo di Finlandia. Queste due isole, con quelle di Moer, Worms e Nuko, formano un gruppo che contiene parecchie borgate e villaggi e 35$\vert$m. abitanti che vivono dell'agricoltura e della pesca.

Oesel che è la più grande, ha un'estensione di 25 leghe sopra 12, e per capoluogo Arensburg, piccola città di 1,500 anime, con un porto di cabotaggio e una rada profonda, riparata dai venti di nord ovest e dell'est, ed esposta soltanto a quelli del sud. A mezzodì, sul capo Svalfer Ort, havvi un faro ed un altro all'ovest sull'isola e capo di Fisland. Più lungi, girato il capo Hundsfort, trovansi i capi di Hunds-Vik e Mustel-Vik, dove i grandi bastimenti possono prendere da 25 a 30 piedi d'acqua. Al capo più orientale dell'isola di Oesel, fra quest'isola, quella di Moer e la costa di Estonia, c'è un'altra stazione abbastanza profonda per le fregate e i bastimenti di secondo ordine. È un bacino inferiore che stendesi al nord di Oesel e di Moen fra queste due isole, quelle di Dago e Vorms e la costa di Estonia. Cinque passi menano a questo bacino, ma uno solo pare abbastanza fondo per le fregate; è quello del nord fra Dago e Moen.

L'isola di Dago, metà di quella di Oesel, porta un faro sulla punta di Dagen Ort, suo capo occidentale, dove il mare è molto profondo dalle due parti come anche verso il nord e all'entrata del passo di Vorms.

Di fronte a Dago, a 20 leghe da quest'isola, sporge in mare il capo di Hango, sulla costa meridionale della Finlandia. L'occupare colle squadre questi due punti avrebbe dunque per effetto di assicurare il blocco del golfo di Finlandia, dove ora sono le flotte russe, e inquietare il governo, obbligandolo a smembrare le sue forze per timore di un qualche attacco sulle coste della Curlandia. Una crociera appostata all'isola di Oesel formerebbe in pari tempo il blocco di Riga e del gran golfo di Livonia.

Le provincie tedesche che abbiamo or ora discorse, venendo da Kiel, sono paesi piani, arenosi, mediocremente fertili in grani, ma poveri in generale, essendo loro principale ricchezza i pascoli, il bestiame e legni da costruzione. Le coste non sono nè rotte nè rilevate, eccetto l'isola di Rugen; sono circondate tutte all'intorno da un largo banco di sabbia e sopra un'estensione di 200 leghe non offrono nessun porto da guerra, dalla Danimarca al golfo di Finlandia. Verso il quale avvieremci noi pure, non senza dir prima qualche cosa delle provincie russe di Curlandia, Livonia, Estonia, che per verità, di russo hanno soltanto il nome.

Avanti al XVII secolo, in cui furono dalla Russia conquistate, queste tre provincie non meno che Koenisberg e la Vecchia Prussia, appartenevano a due ordini guerrieri simili a quello dei Templari, detti i cavalieri teutonici e i cavalieri portaspada, i quali a una data epoca si riunirono sotto un gran mastro comune.

I cavalieri, seguiti da una folla di guerrieri e avventurieri tedeschi, convertirono quelle popolazioni al cristianesimo colla forza delle armi, e del tutto le soggiogarono. Vedesi ancora a Riga il castello del gran mastro dei cavalieri portaspada. La nobiltà delle campagne, la borghesia e i popoli delle città littorane, sono della razza germanica conquistatrice, e sulle coste non parlasi che tedesco; ma dentro terra i paesani parlano il loro dialetto finnico. Di russo in questa contrada non havvi che i soldati di guarnigione e gli impiegati venuti da Pietroborgo.

Comecchè povere e poco fertili, queste tre provincie baltiche sono tuttavia le migliori della Russia. Da queste differenze in fuori, una lunga dominazione le ha identificate all'impero. La nobiltà tedesca trova d'altronde il suo tornaconto a brigare gradi e dignità alla corte degli czar.

Riprendendo la nostra navigazione dall'isola di Dago, dirizziamo la prora a oriente e, girato l'isolotto e il faro di Odensholm, entriamo nel golfo di Finlandia, dove incontriamo anzi tutto il forte di Rogervik e il porto Baltico. Prima che la Russia possedesse i bei porti della Finlandia, furono intrapresi da Pietro il Grande dei lavori continuati da Elisabetta e Caterina II per chiudere il porto di Rogervik con una diga, e farlo servire da stazione d'inverno alla flotta russa. Ma questi lavori furono poi abbandonati.

A otto leghe da Rogervik troviamo la rada di Revel, capitale dell'Estonia, uno dei grandi porti di guerra della Russia e piazza forte, a 130 leghe da Pietroborgo, con una popolazione da 20 a 25 abitanti.

Presso alla città, in riva al mare, trovasi il parco di Catherinenstatd, villeggiatura degli imperatori. Il porto di Revel è vasto e profondo; vi sono cantieri da costruzione, un arsenale della marina, una fonderia di cannoni e tutto ciò che costituisce un porto militare. Stanziavi ordinariamente una parte della flotta russa. Sita sopra un'altura, Revel è ben fortificata sopratutto dalla parte del porto che domina la cittadella, sebbene un po' da lontano. Il canale che conduce nel porto passa attraverso isolotti e banchi di sabbia, dove è difficile dirigersi, quando sieno tolti, come ora sono, tutti i segni di ricognizione.

Ma ad onta di quelle difficoltà e delle fortificazioni, il porto di Revel non si ritiene per imprendibile ed inattaccabile neppure dagli stessi russi, che pur chiamano tali Cronstadt e Sveaborg. I giornali inglesi han più volte annunziato la possibilità di un attacco di Revel per parte della flotta combinata. E il governo russo dal canto suo fece grandi apparecchi di difesa. Furono costituite nuove batterie; si demolirono i sobborghi nel raggio del cannone della piazza; si fecero partire le donne e i fanciulli, fu trasportata la residenza delle autorità civili e militari nella piccola città di Veissenstein, a dieci leghe, entro terra, e per fine annunziasi che un corpo di 30,000 uomini deve in breve raccogliersi a Revel e nei dintorni. SAINT-ANGE.

STATI ESTERI

PRUSSIA

Berlino, 25 aprile. Oggi dopo mezzogiorno vi faceva noto per via telegrafica che la prima camera concesse ancor essa il credito di 30 milioni con un triplice evviva alla salute della patria e del re. I dibattimenti durarono breve ora. Un nobile della Pomerania, il deputato de Waldow, arringò in favore della Russia. Disse che gli riescirebbe gradevole di veder sventolare la bandiera prussiana al lato della russa! (Risa alla sinistra) Che al suo *debole* parere la ricusa del credito equivarrebbe ad *alto tradimento!* (Gran giubilo di scherno) Il deputato de Vinke gli rispose, che il suo *debole* parere è atto a suscitare la compassione dell'adunanza.

In una conferenza tenuta quest'oggi dai ministri degli esteri, della guerra e del commercio intorno all'ammissione dei navigli presi dalle flotte delle potenze occidentali, nei porti prussiani, fu deciso, che nulla osta all'ammissione di queste prese nei porti della Prussia.

Per la carica d'ambasciatore presso l'imperiale corte di Pietroborgo, resasi vacante colla morte del sig. de Rochow, nominansi quai candidati il sig. de Bismark-Schoenhausen, attualmente inviato dalla Prussia presso l'assemblea federale, il signor de Werther, ora ambasciatore prussiano presso la real corte di Copenhaguen, il generale Lindheim, ed il colonnello Manteuffel. Nulla fu però deciso finora.

Dal Baltico ci è giunta la notizia che per bloccare le coste della Finlandia presso Gotlandia, una piccola parte della flotta inglese è partita per il seno della Botnia, la più grande pel seno della Finlandia. A quest'ultima s'associerà la flotta francese, arrivata ormai nella baia di Kioege.

(*Corr. Ital.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Nel popolo svedese si fa palese la maggior simpatia per le potenze occidentali, e la massima avversione contro la Russia, per cui il governo potrà assai difficilmente conservare la sua posizione. Infatti la neutralità della Svezia comincia ad essere dubbiosa.

Gli armamenti vi continuano in una proporzione che per la situazione del paese si può dire grandiosa. Anche dalle notizie provenienti dall'isola di Gotlandia risulta che il governo svedese si prepara a qualche cosa che sembra sortire dal cerchio della neutralità. Quasi tutti i vapori furono requisiti per trasporti di truppe, le marcie di truppe continuano interrottamente e si lavora indefessamente per mettere in istato di guerra la fortezza *Eneholmen.*

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 aprile.

Credo bene riferirvi testualmente una lettera che mi giunge da Vienna sotto la data del 25, come quella che meglio riassume le notizie di Germania.

« Mi fu impossibile mandarvi il trattato sottoscritto fra l'Austria e la Prussia: gli estratti che ne troverete sui giornali sono fuor di dubbio assai incompleti ed inesatti. Conosco dei capi di missioni diplomatiche che non giunsero sinora ad averlo; giacchè lo si tiene in un certo mistero. L'Austria si mostra molto soddisfatta del trattato, non già per quanto riguarda la questione d'Oriente, giacchè sarebbe un errore il credere che un tale trattato sia stato stipulato per questo solo oggetto; ma perchè guarentisce a questa potenza tutte le sue provincie non comprese nella Confederazione Germanica e quindi anche le provincie italiane. Le ultime ratifiche non furono ancora date, ma ciò nondimeno considerate il fatto come compiuto.

« L'Austria cedette alle esigenze della Prussia e della Baviera in ciò che questi due stati e specialmente il re di Prussia dichiarò *che lascierebbesi tagliar le braccia* (*sic*) piuttosto che acconsentire ad un atto il quale mirasse a diminuire la potenza territoriale della Russia. Potete considerare questa cosa come sicura. »

Queste informazioni che io ricevo da Vienna, spiegano compiutamente la situazione, e non lasciano, secondo me, malgrado le apparenze, alcun dubbio sull'attitudine delle potenze germaniche.

A proposito dell'evacuazione della piccola Valacchia, il *Moniteur* scrive un articolo che conferma tutto quanto vi scrissi su questo riguardo e che prova come questa manovra siasi effettuata per soddisfare il gabinetto austriaco. L'Austria, dice il *Moniteur*, non si contenterà dell'evacuazione della piccola Valacchia ed è in questo senso, *noi non ne dubitiamo*, che il gabinetto di Vienna ha risposto alle comunicazioni che gli furono indirizzate dal governo di Russia.

Il progetto di legge sull'istruzione pubblica sottomesso al corpo legislativo trova un'eccessiva opposizione nella camera. Per calmare questa opposizione si inserirono quest'oggi delle lunghe spiegazioni nel giornale ufficiale. La legge passerà sicuramente, ma il governo trovasi obbligato a fare dei grandi sforzi per persuadere la camera e condurla a votare, giacchè molti rappresentanti non volendo fare opposizione ed essendo contrari alla legge, sembrano disposti ad astenersi.

Una voce circolava sammessamente negli ufficii del ministero dell'interno già da tre giorni. Si diceva che il signor di Persigny faceva il suo testamento, ciocchè vuol dire, politicamente parlando, che era alla vigilia di lasciare il ministero. Questa voce prese quest'oggi una grande consistenza e se ne parlava stamane senza ritegno in una delle sale del guardasigilli. Si farebbe al sig. di Persigny un'alta posizione fuori del ministero, la quale gli permetterebbe d'avere una rappresentanza, ma che nello stesso tempo lo allontanerebbe dalla politica attiva.

Quale sarà il fortunato mortale a cui toccherebbe la successione del signor di Persigny? Si dice che l'imperatore esita fra il signor Billault presidente del corpo legislativo ed il sig. Roccher, capo di sezione d'un comitato del consiglio di stato.

Qualunque sia la piega degli avvenimenti, il governo francese è deciso a fare l'esposizione universale per il mese di maggio 1855. Sventuratamente i negozianti sembrano poco disposti a prestarsi a quei grandi lavori che si vorrebbero esigere dai medesimi. Alcune industrie soffrono troppo in questo momento perchè si possa pensare a delle cose di lusso. E poi ve ne sono taluni i quali temono che non si voglia prendere con questo un pretesto per entrare nel libero scambio e quindi si tengono in una grande riserva.

I prefetti ricevettero delle istruzioni per impegnare i negozianti a mettere maggiore attività nei loro preparativi.

A.

Austria. — Secondo notizie più dettagliate intorno al trattato fra l'Austria e la Prussia, si dovrebbe supporre che la prima potenza abbia realmente la volontà di opporsi alla Russia. Si assicura che in quel trattato sia fatta fin d'ora facoltà all'Austria di intervenire nei principati danubiani a mano armata senza attendere l'assenso della Prussia; questo assenso è necessario soltanto per le operazioni di guerra sopra altri punti. Per il caso dell'intervento l'Austria ha l'obbligo di collocare 150,000 uomini ai confini della Servia e Valacchia, e la Prussia 100,000 uomini ai confini della Polonia.

Crediamo però che l'intervento dell'Austria nei principati danubiani sia un caso assai remoto. Già altre volte la *Corrispondenza austriaca* ha dichiarato che il gabinetto austriaco si deciderebbe ad agire contro la Russia nel caso che quest'ultima potenza volesse impadronirsi definitivamente dei principati senza prima andar d'accordo coll'Austria. Ora l'Austria si darà premura probabilmente di andar d'accordo colla Russia nel caso accennato.

Vienna. Troviamo nella *Gazzetta di Milano* la seguente corrispondenza *lirica* da Vienna, 27 aprile, che riproduciamo testualmente come saggio poetico del foglio ufficiale austriaco:

« Ieri fu un giorno *solenne* pel regno lombardo-veneto.

« Le deputazioni del nostro bel paese, venute a Vienna onde portare ai piedi del monarca e della sua sposa *l'espressione dei leali sentimenti e della gioia del popolo* per l'avventurato imeneo di S. M., furono ammesse alla presenza degli augusti coniugi ed accolte con segni della più onorevole benevolenza. Pegno della quale (quand'altri non si avessero avuti) era per esse l'essere presentate alla M. S. dal Nestore dei prodi, il maresciallo Radetzky, al quale il Lombardo-Veneto va così debitore di un *nuovo ed insigne atto di grazia.*

« Troverete nelle gazzette le parole precise dei deputati e quelle che rispose il nostro augusto sovrano a nome anche dell'imperatrice presente all'omaggio delle rappresentanze italiane. Vi noto solo, con affettuosa compiacenza come S. M. abbia resa al paese nostro una cara testimonianza, dichiarando ch'ella sa, e se ne compiace, essere il popolo lombardo-veneto animato dal migliore spirito.

« Il cuore nobile e cavallesesco dell'adorato principe si effuse quindi in lodi ai deputati, per quanto si operò dalle autorità civiche e regie del Lombardo-Veneto a sollievo dei poveri durante l'attuale penuria. Si direbbe che, nuovo Tito, egli considera i sofferenti come altro gioiello del suo glorioso diadema.

« I nostri rappresentanti, ben a ragione, sono lietissimi e dolcemente commossi per tale accoglienza, e non finiscono di esaltare la magnanimità di Francesco Giuseppe. Possa, come io non dubito, possa tutto il paese dividere queste sensazioni, e potremo dire d'aver seppellito nell'oblio la memoria d'ogni passata amarezza. »

Russia. — Il giornale ufficiale di Pietroborgo dichiara quanto segue:

« Diversi giornali esteri e specialmente il *Times* nel suo foglio dell'11 aprile hanno asserito che le mobiglie e gli effetti lasciati a Pietroborgo dal ministro britannico in Russia, sir Hamilton Seymour siano stati *confiscati* dal governo imperiale. Siamo autorizzati a smentire formalmente questo fatto. »

Confiscati no, ma sequestrati! Invero la differenza non è grande, come hanno avuto campo di accorgersi gli emigrati politici del regno lombardo-veneto, i di cui beni furono non confiscati, ma sequestrati.

— A Pietroborgo si sa in poche ore ciò che accade a Londra e Parigi. Già da lungo tempo il telegrafo elettrico sussiste fra Pietroborgo e Varsavia. Il telegrafo russo è stato messo in comunicazione con quello della Silesia presso Myslowitz, e in questo modo si congiunge colla rete dei telegrafi elettrici della Germania. Il telegrafo russo non trasmette alcuna notizia privata, ma è al servizio esclusivo del governo, di modo che mentre il governo russo viene in cognizione di ciò che accade di fuori, all'estero non si ha alcuna cognizione degli avvenimenti interni della Russia.

— Il governo russo adottò per riguardo al commercio dei neutri le stesse massime che furono sancite dalle due potenze occidentali. In forza di queste la bandiera neutra copre le mercanzie nemiche e la bandiera nemica non compromette la mercanzia neutra. Il governo russo però tace sulle lettere di marco, mentre le altre due potenze dichiararono che non intendevano di rilasciarne.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« A tenore d'una notizia giunta a Vienna da Ibraila del 18, i russi avrebbero sgombrato Rassova e si sarebbero ritirati verso Basardschik. Devesi però attendere la conferma.

Scrivesi da Bukarest in data 20 corrente:

« Un considerevole corpo di scorrerie russo passò il 16 corrente il Danubio presso Oltenitza, attaccò le trincee turche e bombardò Turtukai per lo spazio d'un'ora, però senza successo. I turchi difesero valorosamente la loro posizione e costrinsero con un fuoco continuato e ripetuti attacchi a baionetta eseguiti colla massima energia, il corpo di scorreria a ritirarsi con immense perdite. I feriti vennero trasportati negli ospedali di Bukarest. Il fatto è positivo.

« Scrivesi da Bukarest in data del 21 che il giorno antecedente continuava ancora il cannoneggiamento contro Silistria. Il principe Paschiewitz era il 20 a Calarasch e doveva il 21 ritornare a Bukarest. Forti masse di truppe partono continuamente da Bukarest per Giurgevo ed Oltenitza.

« Oggi ci giunsero notizie da Orsova del 25, le quali annunziano che i russi vanno ritirandosi all'insù del Danubio verso l'imboccatura del Timok, e fanno da alcuni giorni diversi movimenti, patentemente coll'intenzione d'ingannare i turchi.

« Lettere da Orsova pure del 25 corrente confermano la notizia che in questi ultimi giorni ebbero luogo dei serii combattimenti presso Calafat. I turchi tentarono di attaccare in fianco il corpo di blocco e passarono il 21 del corrente il Danubio sopra Florentin. I russi si ritirarono dalla sponda, si fortificarono però in un'adeguata distanza ed impedirono in tal guisa l'avanzarsi dei turchi, i quali dopo un lungo combattimento si ritirarono nelle loro posizioni fortificate. Contemporaneamente passarono delle truppe turche il Danubio sotto Kiuia e pugnarono lungo tempo coi russi. Anche il 23 corrente ebbero luogo al Danubio ripetuti combattimenti fra il Timok e Viddino.

« Lettere da Viddino in data del 21 del corrente recano, che delle truppe di riserva giunte in quella città 4000 uomini sono partiti il 19 per Calafat e 4000 per Sciumla.

« Una relazione da Galacz del 16 annunzia che per quella città passano continuamente truppe fresche provenienti dalla Bessarabia e dirette per la Dobrudscha. A Galacz trovasi soltanto una piccola guarnigione, ma un grande ospedale militare, dove vengono trasportati tutti i feriti dei corpi avanzatisi. Questi raccontano che fino dal 4 corrente ebbero cominciamento presso Karassu dei grandi combattimenti che durarono parecchi giorni. »

Si scrive al *Wanderer:*

Bukarest. 20 *aprile.* Ho motivo di supporre che qui esista una compagnia ben organizzata e sostenuta dall'alto, il di cui incarico è di falsificare le notizie dal teatro della guerra e di spargere menzogne onde recare confusione nella stampa estera, per il che riesce assai difficile il riconoscere il vero stato delle cose.

Secondo alcuni fogli esteri, che ci vennero sott'occhio, i turchi avrebbero evacuata tutta la Dobrugia senza colpo ferire; i russi avrebbero oltrepassato il vallo di Traiano, e persino Varna sarebbe minacciata. Tutto ciò è falso. I russi sino a ieri mattina non hanno fatto un passo oltre il vallo di Traiano; negli ultimi giorni si sono concentrati in un angolo presso il borgo bulgarico Cernavoda, e probabilmente marcieranno ora sopra Rassova. La loro ritirata dalla costa del mare è un fatto, ma non *volontario.*

I combattimenti di Custenge del 10 e di Carassu del 12 o 13 del mese furono assai micidiali per i russi, e le loro perdite superano di gran lunga quelle di Tulcia. Però non sono in grado di indicare esattamente le date. Mettendo insieme le notizie recate da lettere giunte ieri da Braila e Galacz, pare che il combattimento incominciò il 9 innanzi a Custenge, e terminò il 10 colla disfatta dei russi, dei quali molti perirono nelle paludi fra Karamurat e il mare. Il combattimento presso Carassu ebbe luogo il 12 o il 13, e terminò pure colla ritirata dei russi. Posso garantire questi fatti, ma ulteriori schiarimenti non potrete avere che dall'altra parte.

Tutti i tentativi dei russi di sbarcare al di sopra o di sotto a Silistria, durante il bombardamento, furono sino ad ora respinti dai turchi valorosamente e con grandi perdite. La lotta continua accanita anche da questa parte del fiume, al di sopra di Giurgewo, indi presso Simnitza e Turnu. Da ogni cosa si vede che il passaggio del Danubio, operato dai russi, non ha fatto che accrescere l'ardore bellicoso dei turchi e il loro valore.

— La seguente circolare fu indirizzata dal signor Baraguay-d'Hilliers a tutti i consoli del Levante:

« Il governo ellenico, lungi dall'unirsi alla Francia ed all'Inghilterra nella quistione d'Oriente, si fece l'alleato della Russia coll'invasione delle frontiere ottomane e coll'eccitare ad insurrezione i sudditi della sublime Porta. Cionondimeno gli ellenici spargono la voce che il governo d'Atene è incoraggiato in questa aggressione dalla Francia e dall'Inghilterra e sperano ancora che queste due potenze, al momento in cui un conflitto deplorabilissimo si elevi tra la Porta e la Grecia, prenderanno sotto la loro protezione gli ellenici ed i loro beni.

« Importa, o signore, di distruggere queste illusioni. La Francia e l'Inghilterra sono le alleate della Porta e vogliono aiutarla a respingere l'ingiusta aggressione della Russia: a questo intento esse mandarono in Oriente le loro forze di terra e di mare: esse non ponno quindi prendere sotto la loro protezione quelli che si fanno i partigiani dei russi, ed essi li abbandoneranno nei loro beni come nelle loro persone, a tutte le conseguenze della guerra che hanno provocata. »

VARIETA'

—o—

Storia politico-militare *della rivoluzione italiana e della guerra della Lombardia del* 1848 corredata di documenti di *Carlo Mariani. — Volumi due, Torino,* 1854, *tipografia del Progresso. — Si vende* all'ufficio degli annunzi.

È opera diligente ed accurata. Sono scorsi pressochè sei anni da quell'epoca memorabile, feconda di speranze, di illusioni, di disinganni; le passioni si sono calmate, il cozzo delle opinioni è meno violento, le recriminazioni non sono più che l'arma di partiti condannati a morire. Le ricerche, le investigazioni fatte dopo d'allora hanno sparsa vivida luce sopra i casi della guerra, hanno chiarite le cause dei comuni infortunii, posti in evidenza gli errori che sono stati commessi.

Il sig. Mariani non si è ristretto a descrivere i movimenti popolari ed i fatti d'armi; narra e giudica, ufficio e diritto dello storico. Egli respinge le taccie di tradimento che la passione, la ragione di setta od anco il dolore della sconfitta e la stranezza degli eventi hanno gettate sopra gli uomini più notevoli che presero parte e diressero il moto del 1848.

Non sottoscriveremmo a tutti i suoi giudizi, ma vorremmo che quanti hanno impreso a narrare la storia delle guerre di Lombardia fossero sì moderati, sì imparziali. Si vede che prima di scrivere ha assai studiato, si è accinto a molte indagini, ha esaminati i luoghi sui quali si è combattuto, ha descritto con chiarezza i fatti d'armi, ha espresso sopra di essi la sua schietta opinione, appoggiandosi alle massime dei grandi capitani, ed ha per tal modo chiarito, come il difetto d'ordinamento nell'esercito, l'inesperienza degli uni, l'opposizione degli altri abbiano resa impossibile nel 1848 la cacciata degli austriaci.

Di tutte le opere che furono pubblicate sopra le guerre del 1847, quella del sig. Mariani si distingue per copia di fatti e di informazioni e per sano criterio: la narrazione è ordinata e piana, la lingua non sempre corretta. L'autore ha più badato a' frutti che alle frondi, ha fatto un'opera politica e militare più che un'opera letteraria; ma se il favore dagli studiosi seconderà la sua storia, potrà agevolmente fare scomparire in un'altra edizione le taccherelle che si notano in questa.

Borsa di Parigi 1 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	63 70	63 90
4 1[2 p. 0[0 .	91 15	91 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	79 » » »	
1853 3 p. 0[0	49 » » »	
Consolidati ingl.		

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1° maggio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 78

1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 79 79 25

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 77 50

Contr. della matt. in cont. 77

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 465

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 170

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 425 p. 15 maggio, 440 p. 30 giugno

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 419 p. 10 maggio

Contr. della matt. in cont. 423 420 422 420

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1[2	24 82 1[2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 53	28 62
— di Genova . .	79 95	79 10
Sovrana nuova . . .	35 »	35 08
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti :

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er

GRAND DÉBALLAGE
DE MARCHANDISES

PROVENANT D'UNE FORTE MAISON DE FRANCE EN LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil ;

Mouchoirs, Chemises, Services de tables, etc. etc.

Haute nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux ;**

Barèges et Soieries dernière nouveauté, spécialement pour robes.

Rabais extraordinaire

Toiles, à 35 p. 0|0 au dessous des prix ordinaires;

Chales, à 50 p. 0|0 au dessous du prix de fabrique ;

Barèges, Soieries, même rabais.

Toiles fortes d'IRLANDE,	40 ras	Fr. 30
id. id. id.	45 id.	» 40
id. fine id.	40 id.	» 48
id. très-fine id.	40 id.	» 58
id. de HOLLANDE,	46 id.	» 65
id. plus fine id.	» id.	» 80—150
id. COURTRAI	45 id.	» 45—60
id. fine id.	» id.	» 70—75
Toile de HOLLANDE filée à la main	66 id.	» 75—90
Mouchoirs, la douzaine de		» 4—36
Services de table pour 12 à 24 personnes de		» 30—70

Le représentant de cette grande liquidation ne devant faire qu'une court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et les prix excessivement bas de ses articles.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennet de *Paris.*

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* Colombetti Fiorenzo.

Questa nnova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, Nº 14.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè :

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12. Deposito in GENOVA, rimpetto al Palazzo Ducale.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia Bava.

In Torre Valdese, alla farmacia D. Muston.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

GUIDE
Historique, descriptif et artistique
DE
TURIN
DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES
DU PIÉMONT

par le Chevalier PIERRE GIÙRIA

Traduction par le prof. J. RAVOIR

Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI
DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

IGIENE

La Revalenta Arabica del sig. Du Barry è un ottimo ed è gratissimo rimedio, il quale, senza produrre la nausea che destano le altre medicine, nè essere di spesa gravosa (poichè non costa nemmeno la cinquantesima parte di quanto si spenderebbe in altri farmachi), guarisce radicalmente ogni sorta di malattie nervose, intestinali, epatiche, gastriche e biliose, per quanto esse sono inveterate, e si mostra non meno efficace in un'infinità di altri casi.

Esso è pure fuor di dubbio il miglior alimento per bambini e per persone di età molto avanzata, dappoichè non genera acidi di sorta nemmeno nello stomaco il più debole, nè richiede un regime di vita troppo severo, mentre desta all'invece un ottimo e sano appetito e ristabilisce infallibilmente le facoltà digestive, nonchè la forza dei nervi e dei muscoli anche nelle più indebolite complessioni. Esso ha altresì il vanto di essere l'unico rimedio la di cui efficacia è costatata da 50,000 certificati, fra i quali vogliono essere rimarcati quelli di lord Stuard de Decies, dell'arcidiacono Stuard di Ross, del generale maggiore King, di molti celebri dottori e moltissimi altri rispettabili personaggi. La casa Barry du Barry e Comp. di Londra (Regen-Street, n. 77) spedisce a richiesta gratuitamente la descrizione di 50,000 guarigioni ottenute per mezzo di questo inestimabile rimedio.

IL CONCILIATORE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Esce tutti i giorni, comprese le Domeniche

Se ne fanno due edizioni, l'una il mattino, che porta nelle Provincie i dispacci elettrici giunti prima della una, e le notizie ultime dei giornali esteri; l'altra alla sera per Torino, alle ore 6, che dà inoltre i dispacci giunti dopo l'una, il rendiconto delle due camere della giornata, i listini delle borse di Torino e di Parigi, e il bollettino dei teatri colla indicazione del nome degli Attori e un sunto dei giornali.

Le associazioni si ricevono all'*Uffizio Generale degli Annunzi*, via della Madonna degli Angeli, Nº 9; allo stabilimento del sig. *Gramaglia*, via Mercanti, Nº 3, ed alla *Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*

Prezzo in Torino: Un mese lire 1 — Trimestre 3 — Semestre 6 — Anno 12.

In Provincia: Un mese lire 1 60 — Trimestre 4 80 — Semestre 9 60 — Anno 19 20.

D'affittare
al 1° luglio prossimo

Al Rondò di piazza Vittorio N. 19, una Bottega e Retrobottega con tre camere superiori, Laboratorio — Sotterraneo e Cantina.

Al presente

Un'alloggio di 15 Camere al piano nobile, divisibile in due.

Recapito al Portinaio via Po, N. 3.

AVVISO
ai giovani commercianti

Alla scuola serale diretta da una società di professori col 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un nuovo Corso bimestrale di lezioni di *Francese*, di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale* dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, N. 4, piano 3°, a destra. — Quota mensile L. 8. —

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, Nº 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Tip. C. Carbone.